



Gardenia

MENSILE DI FIORI, PIANTE, ORTI E GIARDINI

A ROMA
Arazzo in
bianco e blu
PROTAGONISTI
GLI AGAPANTI

PROGETTARE
UN PRATO
COME TETTO

Kew Gardens
LE MERAVIGLIE
DELLA SERRA
APPENA
RESTAURATA
LAZIO
IL GIARDINO
A BASSA
MANUTENZIONE
SARDEGNA
FIORITURE CON
POCA ACQUA
DA SCOPRIRE
FIGHI D'INDIA
ROBUSTI
E COLORATI



9 771124 838008



SUL LAGO DI COMO | DI SAMANTHA GAIARA | FOTO DI MATTEO CARASSALE

Fiori al posto delle tegole

Erbacee perenni prese in prestito alla flora spontanea sono le insolite protagoniste di questo tetto verde. Frugali e tenaci, non chiedono che pochi interventi

 In pillole
TIPOLOGIA: tetto verde.
DOVE SI TROVA: a Cernobbio, in provincia di Como.
ESTENSIONE: 80 m² piantumati, più 15 m² a ghiaia.
PUNTI DI FORZA: l'esclusivo impiego di specie spontanee, erbacee e arbustive, frugali, resistenti al secco e alle malattie.



In questa foto: i rami degli alberi intorno ombreggiano parzialmente il tetto verde.
Pagina accanto: uno scorcio del tetto verde, di cui 80 m² sono piantumati e 15 a ghiaia.



Un monolite di cemento armato nel cuore di un parco secolare a Cernobbio, sul Lago di Como. Non è l'ennesimo scempio paesaggistico, piuttosto un esempio virtuoso da seguire. La costruzione è infatti perfettamente inserita nel verde che la circonda, complice il rivestimento in Ceppo di Gré — pietra locale porosa sulla quale è facile si insedino muschi, licheni e piccole erbe —, ma soprattutto grazie all'insolito tetto verde realizzato con fluttuanti erbacee perenni che ne ammorbidiscono il profilo.

«Si tratta di un esperimento», dice l'architetto Pietro Gellona (www.pietrogellona.com), che lo ha progettato e realizzato insieme con la casa. «In alternativa alle tradizionali piantumazioni a *Sedum* ho voluto testare l'utilizzo di piante autoctone, scegliendole tra le erbacee perenni che colonizzano i prati aridi, con condizioni non dissimili da quelle di un tetto».

Le erbe più adatte

La selezione delle specie ha richiesto tempo e le competenze di Lino Zubani, botanico titolare di Flora Conservation (www.floraconservation.com), vivaio pavese specializzato nella moltiplicazione e vendita di specie spontanee. «Usando erbacee tipiche delle praterie aride», dice Zubani, «che crescono in suoli poveri e sottili e si ammalano poco, non solo si risparmiano acqua, concimi e pesticidi, ma si contribuisce a salvaguardare la biodiversità. Le specie selezionate per il tetto verde sono 21», continua Zubani, «tutte con ampio areale di diffusione in modo da essere sicuri della buona capacità di adattamento e resistenza di ciascuna». Le piante endemiche o rare, infatti, so- →



Festuca filiformis

Tipica dei prati aridi, cresce in suoli poveri e sabbiosi formando un cespo di sottilissime foglie verde tenero che si allarga fino a raggiungere 20 cm di diametro. Tra aprile e giugno matura spighe alte 50-60 cm, decorative anche quando sono secche. La pianta va tagliata a 10 cm da terra alla fine dell'estate.

1. L'abitazione è in cemento armato rivestito da Ceppo di Gré, pietra locale.
2. Il tetto verde è costituito da un mix di erbacee perenni spontanee dei prati aridi italiani.



Sanguisorba minor

Appartenente alla famiglia delle rosacee, è un'erbacea, con rizoma legnoso. Le foglie lunghe 20-25 cm, formate da foglioline, sono riunite in una rosetta basale. Da maggio a ottobre produce spighe alte 60-70 cm, da ovali a sferiche, di colore rosato. È diffusa in tutta Italia, dalla pianura fino al piano montano.



Filipendula vulgaris

Appartenente alla famiglia delle rosacee, tra maggio e luglio produce numerosi fiori bianchi dolcemente profumati, riuniti in corimbi all'apice di steli alti fino a 90 cm. Interessante anche per le foglie raggruppate in rosette basali. Lunghe 40 cm, sono suddivise in 20-25 segmenti con margini dentati. Bellissima usata in gruppi voluminosi.



Dianthus carthusianorum

Coltivato già dai frati Certosini, da cui deriva il nome della specie, cresce in tutta Italia, in prati aridi su terreni calcarei, dal livello del mare alla fascia alpina. A partire da aprile, dalla rosetta basale di foglie aghiformi si alzano gli steli fiorali alti fino a 70 cm, che portano infiorescenze di un bel viola acceso.



Silene vulgaris

Diffusa in tutta Italia, cresce lungo il margine dei sentieri, in zone boschive o prati fioriti, in terreno fresco, fino al piano montano. Fiorisce a partire da febbraio, mettendo in mostra il particolare calice rigonfio, di colore variabile da verde pallido a rosa a biancastro. Alta fino a 60 cm, ha foglie allungate e glauche, molto apprezzate in cucina.



Buphthalmum salicifolium

Frequente nei prati aridi di media collina, fiorisce dalla tarda primavera a fine estate, schiudendo capolini giallo luminoso con diametro variabile da 3 a 6 cm, portati da steli alti fino a 60 cm. Le foglie ovato-lanceolate, pelose e con margini finemente seghettati formano una rosetta basale e sono presenti anche sugli steli fiorali.



1. Il profilo della casa è addolcito dalla vegetazione che cresce sul tetto e consente anche un felice inserimento dell'abitazione nel parco in cui si trova.
2. Un momento di relax, sul tetto.



Koeleria cristata

Appartenente alla famiglia delle poacee, ha foglie verde-glaucifiliformi, lunghe 10-15 cm e larghe 2-3 mm, riunite in cespi fitti, sormontati in estate da pannocchie cilindriche dense, portate da steli alti fino a 60 cm. È decorativa anche nei mesi invernali, quando le infiorescenze assumono una colorazione dorata.

Thymus serpyllum

Poco profumato, vanta però una fioritura vistosa e prolungata, di colore malva da giugno a ottobre. Alto al massimo 15 cm, è conosciuto come pepolino, pipernia o timo selvatico. È una tappezzante appartenente alla famiglia delle lamiacee, con piccole e lucide foglie ellittiche di colore verde intenso, usate in cucina.



Petrorhagia saxifraga

Erbacea perenne con fusti semiprostrati, forma graziosi cuscinetti alti 7-8 cm e larghi 15. Predilige luoghi asciutti, suoli aridi e sabbiosi e muri a secco, dalla pianura alla montagna, sino a 1.500 m di altitudine. Fiorisce tra giugno e settembre, schiudendo semplici corolle bianche a cinque petali. Le foglie lineari sono lunghe 1 cm al massimo.



no più delicate e richiedono condizioni microclimatiche particolari per svilupparsi. Altro importante criterio per la selezione è stata la scalarità delle fioriture in modo da avere, in ogni stagione, un punto d'interesse forte.

Sono state impiegate piante coltivate in vasi di 9 o 18 centimetri di diametro, riprodotte da seme e quindi con differenti corredi genetici intraspecifici e, di conseguenza, con lievi differenze morfologiche. «Non avere a che fare con cloni (piante identiche alla pianta-madre) è un valore aggiunto notevole, soprattutto nel caso di interventi di riqualificazione ambientale», dice Zubani, spiegando che se per esempio sopraggiungono malattie o improvvisi mutamenti delle condizioni pedoclimatiche, tra i differenti esemplari ci sarà, con maggiore probabilità, quello che riesce a sopravvivere, adattandosi alla nuova situazione.

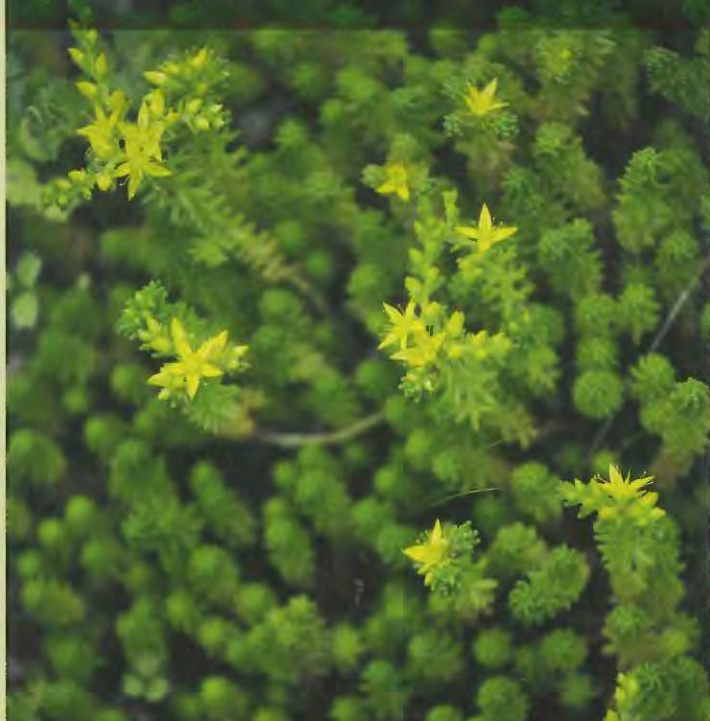
Impianto secondo natura

Una volta scelte le piante, si è dovuto decidere come distribuirle negli 80 metri quadrati a disposizione. «Desideravo un effetto naturale», dice Pietro Gellona, «perciò mi sono messo a studiare i diagrammi di organizzazione nello spazio di differenti colonie di licheni per riprodurre, in grande scala, gli stessi armonici schemi di distribuzione». Così le specie erbacee sono mescolate, a piccoli gruppi, in modo apparentemente casuale, senza un criterio che tenga conto delle altezze, senza primi e secondi piani: qui *Thymus glabrescens*, alto al massimo 10 centimetri, cresce accanto alle infiorescenze di oltre un metro di *Molinia caerulea*, in un mix accattivante di combinazioni e abbinamenti in ogni punto diversi, che amplificano lo →



Sedum sexangulare

Erbacea perenne succulenta, ha fusti prostrato-ascendenti ramificati nella porzione terminale, fittamente ricoperti di minuscole foglie carnose. Tra maggio e luglio produce fiori giallo oro riuniti in infiorescenze terminali. È facile osservarla su muri, rupi, luoghi rocciosi e prati aridi dalla pianura fino a 2.000 m di altitudine.



Briza media

Chiamata volgarmente pianta dei sonagli perché le sue spighe ricordano i sonagli della coda del crotalo, questa poacea è diffusa nei prati moderatamente umidi, fino a 2.000 m di quota. Il suo punto di forza sono le pannocchie erette e composte, formate da numerose spighe portate su peduncoli sottili, oscillanti al minimo alito di vento.



La manutenzione

Sono pochi gli interventi indispensabili per far sì che un tetto verde di questo tipo rimanga bello nel tempo. Non sono infatti richieste concimazioni né irrigazioni, anche se qualche innaffiatura può servire. **Utile eliminare la vegetazione secca a inizio primavera, contenere gli arbusti con qualche potatura** e, per stimolare le piante a rifiorire, eliminare i fiori appassiti. Non serve invece dividere i cespi: queste piante infatti si espandono poco poiché concentrano tutte le energie nella produzione del seme. È piuttosto necessario qualche intervento di diradamento, facile e veloce scegliendo il substrato adatto che, costituito da un mix equilibrato di lapillo, pietra pomice e sostanze organiche, ha peso contenuto e si mantiene soffice. «Ho scelto il Roof Soil di Daku (www.daku.it)», conclude Pietro Gellona, «sistema che in uno spessore variabile da 15 a 25 centimetri fornisce, oltre al substrato di crescita, un valido telo drenante e un efficace sistema di accumulo e riserva d'acqua in cellette di polistirolo». *



In questa foto: per evitare di calpestare la vegetazione durante le operazioni di manutenzione è stata realizzata una piattaforma in ghiaia. **Pagina accanto:** cielo e piante viste da dentro casa.